

Autonomia, da Napolitano una difesa solo a parole

Leggendo i commenti dei giornali sulla visita del presidente Napolitano a Merano, avevo preparato una nota con la quale esprimevo perplessità circa il reale pensiero del presidente in merito all'autonomia. Ho fatto leggere la nota al mio amico Lorenzo il quale mi ha detto di non inviarmela perché dimostravo di essere pessimista. Nonostante gli ricordassi quanto valevano per gli italiani gli impegni (prima e seconda guerra mondiale), mi diceva che lui aveva ancora fiducia. Adesso dopo le ultime prese di posizione del governo, sono convinto che dovrà concordare con

me. A questo punto torna di attualità la lettera che quindi faccio seguire. Dunque, in buona sostanza, a proposito di autonomia della regione Trentino Sud Tirolo, il presidente Napolitano, sollevando grandi entusiasmi, ha detto: l'autonomia non si tocca, però anche voi dovete contribuire al risanamento dei conti dello Stato. Al

presidente dell'Autonomia non interessa un accidente per il semplice motivo che nel suo Dna il concetto di Autonomia, come si vive e si concepisce in questa terra oggi chiamata Trentino Sud Tirolo, non esiste. Conosce invece molto bene il concetto più terra terra dei soldi da spillare. La conferma di quello che era il vero

pensiero del presidente si è avuta presto. Come volevasi dimostrare in occasione del primo incontro a Roma fra i rappresentanti delle provincie di Trento e Bolzano e i burocrati del governo il problema è venuto subito a galla: ci interessano i vostri soldi che si toccano, dell'autonomia che è un concetto ideale, non sappiamo cosa

farcene.

E il premier Monti ci fa la cresta. Anziché distinguere chi della autonomia fa un uso corretto da chi invece usa la autonomia per i propri sporchi affari di bottega, fa di tutte le erbe un fascio. Visto che il Trentino Sud Tirolo ha usato bene i fondi che aveva a disposizione, allora si prelevano per darli a chi invece ha sperperato. Ripensando alle parole del presidente mi è tornata alla mente una canzone napoletana dal titolo: quanto è bello il primo amore. Dice la ragazza al suo giovane innamorato: tu sei il mio primo amore. Qualche giorno dopo il ragazzo scopre che la ragazza è stata in un prato con un altro uomo e di fronte alle sue rimostranze lei ripete: si è vero sono stata nel prato, ma tu sei il mio primo amore. Così in un crescendo da operetta la ragazza va a casa del ragioniere, e alla fine, dopo varie altre esperienze, in barca con il commendatore. Ma di fronte alle rimostranze del ragazzo al quale sorgono dubbi sulla fedeltà della ragazza, questa si giustifica sempre dicendo: si è vero, ma tu sei il mio primo amore.

Alessandro Ciola - Civezzano